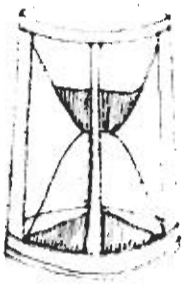

CONFRONTI D'EPOCA

LA FESTA DI S. EMIDIO IERI ED OGGI

a cura di Fabio Bonelli

Nelle pagine del supplemento dedicato interamente alla nostra città dal giornale "Il Secolo" del 30 aprile 1897 troviamo una intressantissima cronaca d'epoca dei festeggiamenti in onore di S. Emidio

"Per l'occasione, attratti più dal divertimento e dalla consuetudine che dal culto del Santo, Ascoli si riempie di cittadini e contadini dei dintorni e, nonostante il calore torrido dei primi giorni d'agosto, la folla è tale da non far trovare spesso un alloggio nemmeno a pagarlo un occhio: molte persone passano perciò le notti al chiarore delle stelle in Piazza Arringo o lungo le vie. I villici arrivano la sera prima della festa, suonando e cantando, su carri tirati da cavalli con le bardature coperte di stoffa rossa; i garzoni fanno bella mostra delle camicie bianche col colletto inamidato e del cappello ornato da penne di pavone; le ragazze sfoggiano le cinture, i giubbetti e le gonne nuove, fatte per l'occasione. Comincia così una gazzarra di gridi, di canti, di strimpellamenti di chitarre, di note stridule di violini e violoncelli, di voci alte e fioche che fan diventare Ascoli una sorte di Babele! La notte vi sono i fuochi d'artificio ai quali assistono insieme tutti i cittadini, di qualsivoglia estrazione sociale; anche dopo lo sparo però la gente venuta da fuori non cessa di fare un baccano indiavolato fino all'alba. Il giorno della festa la baldoria è quasi indescrivibile con l'immensa variopinta folla che si pigia, si agita, urla muovendosi in tutti i sensi; col vocio incessante dei venditori di dolci e di bevande fresche. Dentro il Duomo poi la ressa è tale da far spavento e permette l'ingresso solo a chi non abbia in grande considerazione la propria incolumità fisica. Durante la festa si vendono in gran quantità mazzi di basilico (la leggenda vuole infatti il basilico erba sacra al Patrono poiché quando ci si decise a trasportarne i resti nel Duomo, fu possibile ritrovarli nelle grotte di Campo Parignano solo grazie ad una piantina di basilico che miracolosamente vi era nata sopra); i giovani se ne adornano le orecchie, le ragazze il petto e la cintura e non c'è nessuno che non ne porti qualche foglia in mano o all'occhiello della giacca. Quando tutti sono stanchi di gridare, di saltare, di cantare, di suonare, di mangiare, di farsi pigiare, pestare e spingere, di vedere fuochi, luminarie, corse e processioni, quando il sonno perduto e le tasche ormai vuotate consigliano il ritorno a casa, inizia la partenza degli ospiti che hanno dato grossi guadagni ai negozianti della città".

Foto di una antica edizione delle feste patronali in Piazza Arringo.

Tutto questo avveniva quasi un secolo fa; non si può certo dire che la situazione sia cambiata di molto; l'aspetto mondano della festa continua a prevalere ancora oggi su quello religioso: nei primi giorni di agosto Ascoli è "invasa" da frotte di visitatori e turisti dai paesi vicini e dalla riviera. Fortunatamente, i numerosi mezzi di trasporto consentono un rapido ritorno a casa altrimenti, vista la cronica mancanza di strutture alberghiere adeguate, ancora oggi passerebbero la notte al chiaro di luna! Disinvolti giovanotti in jeans e canottiera han preso il posto dei ragazzi con il vestito della festa ma l'atmosfera in giro è sempre la stessa: si vende meno basilico sul sagrato delle chiese ma il giorno di S. Emidio il Duomo continua ad essere affollatissimo, come a Natale e Pasqua. Per le strade del centro non si può camminare (bisognerebbe quasi istituire dei sensi unici per pedoni, come avviene a Venezia nei giorni del Carnevale...) e sfido chiunque ad acquistare un sacchetto di noccioline americane nelle bancarelle di Viale De Gasperi: è davvero un'impresa! Volendo tacere della Quintana, il momento culminante della festa è sicuramente la notte del 5 agosto, quando in Piazza Arringo alle 23 c'è ancora l'estrazione della tradizionale tombola. Agli Ascolani piace acquistare almeno una cartella e la baraonda che accompagna l'uscita dei numeri è qualcosa di unico. A mezzanotte poi si va in Lungo Castellano per vedere "lo sparo": fuochi artificiali di rara bellezza che ogni anno mozzano il fiato per la loro spettacolarità. Purtroppo, sono il segno che la festa è finita: così, tutti a casa, tutti contenti anche se rimane, in fondo, un pizzico di malinconia, come quando termina ogni cosa bella...